

# Edilizia: una crisi annunciata, un futuro da ricostruire faticosamente

Affermare le regole di legalità, qualità, sicurezza. Dai sindacati delle costruzioni una proposta al mondo delle imprese e al Governo per rilanciare il settore

Sono 137mila i posti di lavoro persi solo nel 2009, 53 milioni di ore di cassa integrazione da gennaio ad agosto 2010, investimenti ridotti del 18%, mancata produzione per 29 miliardi, ridotto del 14% il monte ore lavorate. Ed ancora: dimezzato il numero dei bandi di gara, cresciuti enormemente irregolarità (un'impresa su tre è irregolare), lavoro nero e caporalato (dati ispezioni: 43% del personale irregolare), migliaia le imprese fallite. Pochi, drammatici numeri che raccontano, solo in parte, lo tsunami che si è abbattuto sull'edilizia, un settore che rappresenta il 17% del Pil, dà lavoro a 2 milioni di addetti e coinvolge oltre 700mila imprese, per lo più piccole e piccolis-

sime. E non è finita, questo l'allarme di Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, che prevedono per fine 2010 un'ulteriore emorragia occupazionale, altri 60mila posti a rischio che, aggiunti a quelli già persi, fanno 200mila. Eppure, il settore dell'edilizia ha sempre svolto, in particolare nei periodi di crisi, un ruolo di volano della ripresa: è accaduto nelle grandi crisi post belliche ed accade oggi in molti paesi occidentali, dagli Stati Uniti di Obama, che investono 50 mld in infrastrutture, fino alle recenti proposte del presidente Ue Barroso sul finanziamento di opere infrastrutturali in tutta Europa. Per i sindacati la causa del mancato traino da parte dell'edilizia italiana è il suo essere stretta tra due

fuochi: da una parte l'assenza di investimenti e politiche di sviluppo, dall'altra l'espansione degli interessi da parte delle economie criminali. Per Feneal, Filca, Fillea è indispensabile correre subito a i ripari, perché c'è il rischio concreto che l'ondata lunga della crisi spazzi via le imprese di qualità e strutturate, vittime dello sciaccallaggio delle imprese irregolari ed illegali (uso lavoro nero, riduzione della sicurezza, utilizzo di capitali sporchi da reinvestire etc.), che porta queste ultime a far man bassa delle poche gare aperte offrendo ribassi che ormai volano oltre il 60%. Per Feneal, Filca, Fillea è la cronaca di una morte annunciata. Per sventarla, nel maggio del 2009 furono convocati gli

Stati Generali delle Costruzioni dove per la prima volta nella storia del settore tutti gli attori sociali consegnarono al presidente del Consiglio le loro proposte per rilanciare il settore, incassando dal Governo la promessa di una immediata convocazione. Ma ciò non è stato. E, mentre sindacati ed imprese attendono ancora oggi l'avvio dei tavoli interministeriali (annunciati nell'unico incontro formale avuto a palazzo Chigi), l'Esecutivo è ancora latitante sul piano degli interventi concreti: scarsissime risorse appostate sulle grandi opere e sul piano casa; nessun intervento per sbloccare il patto di stabilità ed avviare un programma di piccole opere già finanziate dagli enti locali; nessun intervento per contrastare l'irregolarità e l'illegalità nel sistema delle costruzioni; una proposta di legge sulla qualificazione d'impresa ancora chiusa nei cassetti. Sicurezza, qualità, legalità: queste le direttrici delle proposte presentate al Governo e su cui, ancora una volta, sindacati ed imprese attendono risposta.

# Rompere l'assedio delle economie criminali

Lo afferma in modo deciso Walter Schiavella, segretario generale Fillea Cgil

Anziché essere l'edilizia il volano della ripresa nella congiuntura di crisi, è stata quest'ultima il volano per il rafforzamento delle storiche distorsioni del settore, in particolare il nanismo e la frammentazione delle imprese, l'evasione ed elusione fiscale e contributiva, l'espansione degli interessi delle economie criminali nel sistema. Per contrastare questa tendenza, come sottolinea Walter Schiavella, occorre da parte del Governo un piano straordinario di intervento capace di liberare risorse e di alzare l'asticella delle regole, una cura da cavallo fatta di impegni concreti (apertura di cantieri ed avvio di grandi opere) e di sostegno al lavoro ed alle imprese sane. Così non è stato, al contrario la latitanza del Governo ha indebolito e sfiancato il sistema delle costruzioni, stretto tra un mercato delle grandi opere pubbliche sottratto alla competizione e consegnato a cricche secondo collaudati rituali di corruzione e collusione tra politica e affari, come raccontano le vicende legate all'Expo, e un mercato dei lavori privati senza regole né controlli, dove la scarsità di investimenti, la fragilità delle imprese e il sistema del massimo ribasso scatenano una guerra fatta a colpi di lavoro nero, caporalato, lavoro grigio, riduzione della sicurezza, illegalità, infiltrazione sempre più profonda delle organizzazioni criminali. Correre subito ai ripari è fondamentale. Per questo chiediamo al Governo di rendere ordinari interventi come il Piano straordinario di vigilanza per l'agricoltura e l'edilizia, e abbandonare la strada battuta fino ad oggi, quella dell'indebolimento delle regole, dei controlli e delle sanzioni. Occorre, al contrario, ripristinare la legalità, che significa



Walter Schiavella, segretario generale Fillea Cgil

nuove regole sulla qualificazione delle imprese, ordine nei subappalti e superare il sistema del massimo ribasso. Occorre rafforzare gli organismi di vigilanza, controllo e prevenzione e gli organi di coordinamento, con diffusione capillare in tutto il territorio nazionale, non solo al Sud e non solo nel periodo della stagionalità; occorre rafforzare le sanzioni e far capire a chi vuole eludere leggi e regole che i controlli non avvengono ogni 30 anni, come è oggi, ma possono avvenire anche tutti i giorni, colpendo duramente chi sfrutta il lavoro nero, chi fa il trafficante di braccia, chi mette a repentaglio la vita di chi costruisce e di chi abiterà quelle case. Le regole non sono impaccio ma strumento per la crescita di una democrazia economica sana e capace di guardare al futuro con ottimismo. Se si prosegue sulla strada opposta, si rischia di distruggere la parte più qualificata del sistema di impresa e di lasciare futuro solo all'impresa illegale ed irregolare.

■ **QUALITÀ** / Ne parla Domenico Pesenti, segretario generale Filca Cisl

# Patente a punti e Borsa lavoro, per il settore edile il futuro è adesso

Patente a punti e Borsa continua nazionale del lavoro: il futuro del settore edile in Italia è affidato soprattutto a questi due strumenti. Secondo Domenico Pesenti i benefici che deriverebbero da una loro pronta, corretta e completa attuazione sarebbero molteplici, e toccherebbero i gangli vitali del settore: la formazione e la riqualificazione professionale, la legalità, la sicurezza, un mercato del lavoro sano e leale, la qualità delle costruzioni. Con vantaggi, quindi, non solo per i diretti interessati (lavoratori e imprenditori) ma per l'intera società. Tutto ciò non è utopia ma può diventare realtà. La Pa-



Domenico Pesenti, segretario generale Filca Cisl

tente a punti è stata inserita nel Testo unico sulla sicurezza nel 2009. Una Commissione consultiva permanente per la salute e la sicurezza sul lavoro, costituita ad hoc presso il ministero del Lavoro, si sta prodigando per attuare quanto prima questo strumento. Obiettivo è quello di selezionare a monte le imprese virtuose, attraverso un sistema premiale, eliminando così dal mercato quelle non in regola con le disposizioni in materia di sicurezza e regolarità. La Borsa del lavoro, invece, già contemplata dal Contratto collettivo nazionale di lavoro dell'edilizia del 2008, una volta a regola permetterà non soltanto un

mero incontro tra domanda ed offerta di lavoro in campo edile, ma provvederà ad una riqualificazione con percorsi formativi focalizzati soprattutto sulle nuove tendenze: bioedilizia, risparmio energetico, sostenibilità. In entrambi i casi sarà centrale l'apporto del sistema paritetico, vale a dire le Scuole edili, le Casse edili e i Ctp (Comitati territoriali paritetici). Le prime sono impegnate in tutta Italia per la formazione prima dell'ingresso in cantiere, la formazione continua e la riqualificazione della forza lavoro; le seconde contribuiscono a far sì che le imprese edili rispettino le norme previdenziali e contributive, fornendo ai lavoratori iscritti una serie di servizi e prestazioni di altissimo livello; i Ctp, presenti capillarmente in Italia, costituiscono l'intelaiatura del sistema della sicurezza. Un ruolo, quello della bilateralità in edilizia, insostituibile e di fondamentale importanza per la crescita e la qualità del settore.

■ **SICUREZZA SUL LAVORO** / Il parere di Antonio Correale, segretario generale Feneal Uil

# Formazione e Durc per congruità all'origine di un circuito virtuoso

Gli infortuni e le morti sul lavoro in edilizia sono all'ordine del giorno nonostante gli ultimi dati evidenzino un calo degli incidenti, che molto spesso sono mortali e forse annunciati, mentre si sarebbero potuti evitare rispettando le regole. Le cause che determinano gli infortuni frequentemente, come sottolinea Antonio Correale, sono il prodotto di complessità e criticità del processo produttivo, le cui anomalie vanno prevalentemente individuate nella logica del massimo ribasso, nel ricorso alla lunga catena dei subappalti e della sub-contrattazione dei servizi, nel lavoro nero e nello sfruttamento dei clandestini. Il nostro impegno costante è quello di contrastare questi fenomeni e intendiamo farlo con tutte le forze sane del Paese. Non sono mancate, difatti, le azioni congiunte delle parti sociali del nostro settore mirate a promuovere salute e sicurezza del lavoro ed, in questo senso, la bilateralità ha contribuito in modo efficace alla diffusione di una cultura della prevenzione mediante la formazione e



Antonio Correale, segretario generale Feneal Uil

l'informazione ai lavoratori e, nel corso dei sopralluoghi nei cantieri, con il sostegno e la consulenza tecnica all'impresa. Queste iniziative nel tempo sono state arricchite dal Durc, strumento formidabile per contrastare il lavoro irregolare che è anche il meno sicuro favorendo la creazione ed il rispetto delle regole. Sempre in questa direzione sono state introdotte "le 16 ore di formazione prima dell'ingresso in cantiere", altro strumento di fondamentale importanza, che permette al lavoratore, attraverso corsi di formazione precedenti al suo ingresso in cantiere, di muoversi informato e, quindi, in sicurezza essendo già in possesso di quelle prime conoscenze fondamentali relative ai rischi e alle precauzioni da adottare. Per arginare il fenomeno degli infortuni, delle morti sul lavoro e delle malattie professionali, noi sindacati riteniamo indispensabile operare per una politica sociale che crei concorrenza leale tra le imprese, basata su qualità e innovazione e non sulla riduzione dei costi, l'evasione contributiva, l'elusione delle regole della sicurezza. Erogare adeguatamente formazione per la sicurezza certificata e di qualità non solo ai lavoratori ma anche nelle scuole e nelle università, rafforzare la presenza del rappresentante territoriale per la sicurezza, integrare l'esperienza del Durc con la congruità, favorire la regolarità delle imprese attraverso politiche di sgravi sono tra le proposte concrete che riteniamo vadano nella direzione giusta per tutelare un diritto e un bene che appartiene a tutti.